

FAUSTA SQUATRITI

Dal libro *Vietato entrare – poesie 2010-2012* (La Vita Felice, 2013)

III

Ragione di diritto
per legge salva sistema
condona condanna svanita nel nulla
procura tempo al tempo
dirupo di coscienza in risalita e svolta
nel bisogno evita confronto:
guardiaspalle serrati in caldi costumi rigonfi
compiono in fretta
respingimento.

Occhio non vede cuore non duole
potevano restare a casa loro.

Europa spezza il mito
a giovane merce avariata sul molo.
Appena potranno si vendicheranno.

E che dire del secolo definito breve?
Della sua fine non sa:
scorazza ancora nel futuro
e se ne muore a sorsate
nella ingorda civiltà dei rifiuti.
Se ne frega dei vivi
dimentica i morti
e dei morituri aizza la corsa.

Debito mai assolto alla bellezza
vado cercando
nel truogolo del tempo
arrembaggio d'intrusi sulla crosta ferita
curata da pochi
con quel succo che resta.

Nei Sacri Palazzi

la rabbia del Cristo è spenta.

Per le nuove regole sui clandestini che hanno, con la loro esistenza, di fatto azzerato anche l'antica legge del soccorso in mare secondo la quale ogni vita era da salvare.

V

Finis terrae della malora
sfonda margine a terreno: accoglie
dell'avarizia l'argilla
sterile semina fuori dal solco.

Invoca pietà la situazione:
cresce senza sapere
stira liscia tira dall'angolo il disonore
fa finta di niente
affida
a scarsa contraddizione
libera scelta tra fili e saliva lungo funi e fuscilli
se ne scende sciacquata
senza scandalo
fin dentro la fogna
raccolta mondata ridonata a libere acque.
Misura di gola strozza protesta.

Allarga
ferite
cancella
ogni
ragionevole
guarigione.

IX

Senz'ombra
senza neppure l'onore di un riflesso
aria venefica soffia lenta
smantella
della stagione l'amplesso
della bella umanità s'è persa notizia

senza clamore.

Iniqua spartizione di poco assenso
supplenza
assilla disamore
allerta il boia
tagliuzza zizzania seminata a spaglio
tra maglie larghe di eccentrica visione.
Bazzica palazzi e tuguri.

Catastrofe prevista
assolda il suo stesso vizio
si macchia di piet  senza giustizia.

Meglio sbranare innocenza
senza fame a saziet 
inquinata trasgressione di buone intenzioni
meglio sarebbe assaporare
rischio di vivanda avanzata da sciacalli
nella civilt  del crepapelletto
tenendo il bocconcino per dopo.
Se ci sar  tempo.

X

Snudare rivestire sudare vietare
contatto con afflitti
alla vulgata adusi di speranza
allevata mangiando dissapore incomprensione e sfizio
talvolta solo armati
di scopette virgulti
divelti da rami concreti
mondati da foglioline a venire
per ramazzar polvere di passi troppo fitti.

Calati a valle per bisogno
mangiatori predatori
gustano immondizia nei comodi bidoni
disimparando l'arte.